

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

6 aprile 2016

A CURA DI

LAURA COMPAGNINO

quotidianosanita.it

Martedì 05 APRILE 2016

Contratti. Firmata l'intesa con i sindacati. Per la Sanità un'area autonoma sia per il comparto che per la dirigenza. Ma dirigenti amministrativi, tecnici e professionali stanno con gli Enti locali

L'accordo è arrivato alle 4 di stamattina. Previsti 4 comparti: Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca e Sanità. Per la dirigenza sanitaria c'è un'area specifica che non comprenderà però i dirigenti amministrativi, tecnici e professionali. Questi ultimi confluiranno nell'area Funzioni locali. Mentre dirigenti infermieri, dirigenti ostetriche, dirigenti tecnici sanitari, della riabilitazione e della prevenzione confluiscono nell'area della dirigenza sanitaria. [IL TESTO DELL'INTESA](#)

Una riunione fiume all'Aran per la definizione delle aree contrattuali del pubblico impiego. L'intesa con i sindacati si è attesa per tutta la giornata ma è arrivata solo alle 4 di martedì mattina.

Sul tavolo un testo che recepisce in linea di massima le indicazioni emerse [dall'atto di indirizzo del ministro Madia](#). Un'intesa indispensabile per sbloccare finalmente l'avvio dei negoziati per i rinnovi dei contratti pubblici per gli anni 2016-2018. Rinnovo atteso ormai da 8 anni e reso ancora più necessario dalla sentenza della [Corte Costituzionale n. 178/2015](#).

Secondo L'intesa saranno quattro le aree contrattuali per i comparti della PA: Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca, e Sanità.

Il comparto di contrattazione collettiva della Sanità, si spiega all'**articolo 6**, comprende il personale non dirigente dipendente da Asl, Ao, Aou, Izs, Irccs, Rsa, Arpa, Agenas e Inmp.

Quanto alla dirigenza, nell'intesa si specifica che l'area della dirigenza della sanità comprende i dirigenti delle amministrazioni del comparto Sanità, ad esclusione dei dirigenti amministrativi, tecnici e professionali che, come già previsto dalla riforma della Pa e ribadito nell'atto di indirizzo del febbraio scorso, rientreranno nell'area Funzioni locali.

Anche i dirigenti delle professioni sanitarie nell'area della dirigenza sanitaria. E' stato poi specificato che nell'area della dirigenza sanitaria sono compresi anche i dirigenti delle professioni sanitarie di cui alla legge 251/2000 e cioè dirigenti infermieri, dirigenti ostetriche, dirigenti tecnici sanitari, della riabilitazione e della prevenzione. In proposito è stata anche approvata una nota a verbale della Cosmed dove si sottolinea che "*Per dirigenti delle professioni sanitarie di cui alla legge 251/2000 si intendono, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di legge e dei Contratti collettivi nazionali di lavoro, esclusivamente i vincitori di specifici concorsi dirigenziali svolti da soggetti in possesso dei requisiti di studio previsti dalla normativa per l'accesso alla dirigenza*".

Fusioni e affiliazioni tra sindacati.

In considerazione del fatto che il contratto quadro modifica "in modo incisivo l'impianto dei precedenti

comparti ed aree di contrattazione” è prevista una modalità transitoria e valevole solo per il triennio 2016-2018 per la rilevazione della rappresentatività.

Le misure si applicano per i comparti 'Funzioni centrali' e 'Istruzione e Ricerca' nonché a tutte le aree dirigenziali, compresa la sanità.

Entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo i sindacati “possono dar vita, mediante fusione o in altra forma, ad una nuova aggregazione associativa cui imputare le deleghe delle quali risultino titolari, purché il nuovo soggetto succeda effettivamente nella titolarità delle deleghe che ad essi vengono imputate”. Sempre entro i 30 giorni le organizzazioni sindacali dovranno trasmettere all'Aran “idonea documentazione”, adottata dai competenti organi statutari”.

In via eccezionale, la ratifica da parte degli organismi statutari preposti, qualora prevista può intervenire ed essere inviata all'Aran entro e non oltre il 31 dicembre 2017, purché sia stata inviata documentazione che accerti l'aggregazione, seppur ancora non ratificata.

Qualora i sindacati non dovessero fornire la documentazione richiesta o non rispettassero le scadenze previste, ogni singola organizzazione “sarà misurata sulla base delle deleghe di cui è direttamente titolare ed intestataria al 31 dicembre 2014 e dei voti ottenuti alla elezioni RSU del 3-5 marzo 2015”.

**IPOTESI DI CONTRATTO COLLETTIVO QUADRO
PER LA DEFINIZIONE DEI COMPARTI DI CONTRATTAZIONE
E DELLE RELATIVE AREE DIRIGENZIALI
PER IL TRIENNIO 2016 – 2018**

ART. 1

Campo di applicazione

1. Il presente contratto si applica ai dipendenti ed ai dirigenti delle amministrazioni pubbliche indicate nell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
2. I rapporti di lavoro dei dipendenti e dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche sono disciplinati dai contratti collettivi previsti dagli articoli 40 e 41 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.
3. Il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. nel proseguo del presente contratto è indicato come d.lgs. n. 165 del 2001.

ART. 2

Determinazione dei comparti di contrattazione collettiva

1. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 1, disciplinati dai contratti collettivi nazionali relativi al rapporto di lavoro pubblico sono aggregati, fermo restando quanto stabilito dall'art. 74, comma 3 del d.lgs. 150 del 2009, nei seguenti comparti di contrattazione collettiva:

- A) Comparto delle Funzioni centrali;
- B) Comparto delle Funzioni locali;
- C) Comparto dell'Istruzione e della ricerca;
- D) Comparto della Sanità.

ART. 3
Comparto delle Funzioni Centrali

1. Il comparto di contrattazione collettiva delle Funzioni Centrali, comprende il personale non dirigente, ivi incluso quello di cui all'art. 69, comma 3, del d. lgs. n. 165 del 2001 e quello in servizio nella provincia di Bolzano di cui agli artt. 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, dipendente da:

- I. :- Ministeri, Avvocatura Generale dello Stato, Consiglio di Stato, Corte dei Conti e Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro – CNEL;
- Agenzia Italiana del Farmaco - AIFA;
 - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ICE;
 - Agenzia per l'Italia digitale – AGID;
 - Altre Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;
 - Centro interforze studi applicazioni militari - CISAM;
 - Centro di supporto e sperimentazione navale - CSSN;
- II. :- Agenzia delle Entrate;
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;
- III. :- Accademia nazionale dei Lincei;
- Aero Club d'Italia;
 - Agenzia nazionale del turismo - ENIT;
 - Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA;
 - Automobile Club d'Italia – ACI;
 - Club Alpino Italiano – CAI;
 - Consorzio dell'Adda;
 - Consorzio dell'Oglio;
 - Consorzio del Ticino;
 - Enti Parco nazionali;
 - Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia Lucania ed Irpinia;
 - Ente strumentale della Croce Rossa Italiana;
 - Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL;
 - Istituto nazionale di previdenza sociale – INPS;
 - Lega italiana per la lotta contro i tumori;
 - Lega navale italiana;
 - Ordini e collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali;
 - Ulteriori enti pubblici non economici comunque sottoposti alla vigilanza dello Stato;
- IV. :- Ente nazionale aviazione civile – ENAC;
- Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie;
 - Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo – ANSV.

ART. 4
Comparto delle Funzioni Locali

1. Il comparto di contrattazione collettiva delle Funzioni Locali, comprende il personale non dirigente dipendente da:

- Regioni a statuto ordinario e dagli Enti pubblici non economici dalle stesse dipendenti
- Province, Città metropolitane, Enti di area vasta, Liberi consorzi comunali di cui alla legge 4 agosto 2015, n. 15 della regione Sicilia;
- Comuni;
- Comunità montane;
- ex Istituti autonomi per le case popolari comunque denominati;
- Consorzi e associazioni, incluse le Unioni di Comuni;
- Aziende pubbliche di servizi alla persona (ex IPAB), che svolgono prevalentemente funzioni assistenziali;
- Università agrarie ed associazioni agrarie dipendenti dagli enti locali;
- Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- Autorità di bacino, ai sensi della legge 21 ottobre 1994, n. 584.

ART. 5
Comparto dell'Istruzione e della ricerca

1. Il comparto di contrattazione collettiva dell'Istruzione e della ricerca comprende il personale non dirigente, ivi incluso quello di cui all'art. 69, comma 3, del d.lgs. n. 165 del 2001, dipendente da:

- I. : - Scuole statali dell'infanzia, primarie, secondarie ed artistiche, istituzioni educative e scuole speciali, nonché ogni altro tipo di scuola statale;
- II. : - Accademie di belle arti, Accademia nazionale di danza, Accademia nazionale di arte drammatica, Istituti superiori per le industrie artistiche – ISIA, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati;
- III. : - Università, Istituzioni Universitarie e le Aziende ospedaliero-universitarie di cui alla lett. a) dell'art. 2 del d.lgs. 21 dicembre 1999, n. 517;
- IV. : - Consiglio nazionale delle ricerche – CNR;
 - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – CREA;
 - Consorzio Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile - LAMMA
 - Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste - (AREA Science Park);
 - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente – ENEA;
 - Istituto italiano di studi germanici – IISG;
 - Istituto nazionale di alta matematica “Francesco Severi”;
 - Istituto nazionale di astrofisica – INAF;
 - Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa - INDIRE;
 - Istituto nazionale di fisica nucleare – INFN;
 - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV;
 - Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale – OGS;
 - Istituto nazionale di ricerca metrologica – INRIM;
 - Istituto nazionale di statistica – ISTAT;
 - Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione – INVALSI;
 - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori – ISFOL;
 - Istituto superiore di sanità – ISS;
 - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – ISPRA;
 - Museo storico della fisica e centro di studi e ricerche “Enrico Fermi”;
 - Stazione zoologica “Antonio Dohrn”;
- V. : - Agenzia spaziale italiana – ASI.

ART. 6
Comparto della Sanità

1. Il comparto di contrattazione collettiva della Sanità, comprende il personale non dirigente dipendente da:

- Aziende sanitarie, ospedaliere del Servizio sanitario nazionale;
- Aziende ospedaliero-universitarie diverse da quelle indicate all'art. 5, comma 1, punto III;
- Istituti zooprofilattici sperimentali di cui al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270 e s.m.i.;
- Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di cui al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288;
- Azienda ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino;
- Ente ospedaliero Ospedali Galliera di Genova;
- Aziende pubbliche di servizi alla persona (ex IPAB), che svolgono prevalentemente funzioni sanitarie;
- Residenze sanitarie assistite a prevalenza pubblica - RSA;
- Agenzie regionali per la protezione ambientale - ARPA;
- Agenzia per i servizi sanitari regionali - Age.Na.S;
- Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà – INMP.

Art. 7 **Aree dirigenziali**

1. I dirigenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 1, disciplinati dai contratti collettivi nazionali relativi al rapporto di lavoro pubblico, ivi compresi quelli di livello dirigenziale generale, ove previsti dai relativi ordinamenti, sono aggregati, fermo restando quanto stabilito dall'art. 74, comma 3 del d.lgs. 150 del 2009, nelle seguenti autonome aree di contrattazione collettiva:

- A) Area delle Funzioni centrali;
- B) Area delle Funzioni locali;
- C) Area dell'Istruzione e della ricerca;
- D) Area della Sanità.

2. L'area delle Funzioni Centrali comprende i dirigenti delle amministrazioni del comparto delle Funzioni Centrali di cui all'art. 3, ivi inclusi i dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero della Salute di cui all'art. 2 della legge 3 agosto 2007 n. 120, e dai professionisti degli enti pubblici già appartenenti alla VI area dirigenziale.

3. L'area delle Funzioni Locali comprende i dirigenti delle amministrazioni del comparto delle Funzioni Locali di cui all'art. 4, i dirigenti amministrativi, tecnici e professionali delle amministrazioni del comparto Sanità di cui all'art. 6, nonché, in relazione a quanto previsto dalla legge n. 7 agosto 2015, n. 124, i segretari comunali e provinciali.

4. L'Area dell'Istruzione e della Ricerca comprende i dirigenti delle amministrazioni del comparto Istruzione e ricerca di cui all'art. 5.

5. L'area della Sanità comprende i dirigenti medici, veterinari e sanitari delle amministrazioni del comparto Sanità di cui all'art. 6, ivi compresi i dirigenti delle professioni sanitarie di cui all'art. 6 della legge 10 agosto 2000, n. 251, con esclusione dei dirigenti amministrativi, tecnici e professionali di cui al comma 3.

ART. 8

Articolazione del contratto collettivo nazionale di lavoro

1. Ferma restando la finalità di armonizzare ed integrare le discipline contrattuali all'interno dei nuovi comparti o aree, il contratto collettivo nazionale di lavoro, nella sua unitarietà, è costituito da una parte comune, riferita agli istituti applicabili ai lavoratori di tutte le amministrazioni afferenti al comparto o all'area e da eventuali parti speciali o sezioni, dirette a normare taluni peculiari aspetti del rapporto di lavoro che non siano pienamente o immediatamente uniformabili o che necessitino di una distinta disciplina. Le stesse possono anche disciplinare specifiche professionalità che continuino a richiedere, anche nel nuovo contesto, una peculiare regolamentazione.

ART 9 Norme transitorie

1. Tenuto conto che il presente contratto modifica in modo incisivo l'impianto dei precedenti comparti ed aree di contrattazione, le disposizioni di cui al presente articolo si applicano in via eccezionale e transitoria, limitatamente all'accertamento della rappresentatività per il triennio 2016-2018 ed agli ambiti di cui al comma 2, in deroga all'art. 19 del CCNQ del 7 agosto 1998, come sostituito dal CCNQ del 24 settembre 2007.
2. Le disposizioni di cui ai commi seguenti si applicano esclusivamente ai comparti "Funzioni centrali" e "Istruzione e Ricerca", in quanto risultanti dall'aggregazione di due o più dei preesistenti comparti previsti dal CCNQ dell'11 giugno 2007, nonché alle corrispondenti aree dirigenziali di cui all'art. 7 (Aree dirigenziali).
3. Entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente Accordo, le organizzazioni sindacali possono dar vita, mediante fusione, affiliazione o in altra forma, ad una nuova aggregazione associativa cui imputare le deleghe delle quali risultino titolari, purché il nuovo soggetto succeda effettivamente nella titolarità delle deleghe che ad esso vengono imputate.
4. Le organizzazioni sindacali che intendono avvalersi della facoltà di cui al comma 3 devono dimostrare di aver ottemperato a quanto da esso disposto, trasmettendo all'Aran, entro il termine perentorio ivi indicato, "idonea documentazione", adottata dai competenti organi statuari. Sono escluse mere note di comunicazione non corredate dalle modificazioni statuarie o che, comunque, non diano conto degli elementi di effettività necessari ad attestare che il nuovo soggetto succeda nella titolarità delle deleghe che ad esso vengono imputate.
5. In via eccezionale, la ratifica da parte degli organismi statuarmente preposti, qualora prevista, può intervenire ed essere inviata all'ARAN entro e non oltre il termine perentorio del 31 dicembre 2017, a condizione che i competenti organismi statuari abbiano adottato e trasmesso all'ARAN, entro il termine di cui al comma 3, tutti gli atti ivi indicati, necessari ad accertare l'avvenuta aggregazione, ma la predetta ratifica non sia ancora intervenuta.
6. Le organizzazioni sindacali che si avvalgono della facoltà di cui al comma 3, in via eccezionale e limitatamente alle finalità di cui al presente articolo, oltre alle deleghe, possono sommare anche i voti ottenuti singolarmente nelle elezioni delle RSU del 3-5 marzo 2015. Conseguentemente le RSU elette restano in carica fino alla naturale scadenza delle stesse.
7. Qualora le organizzazioni sindacali interessate non forniscano la documentazione richiesta al comma 4 o non rispettino i termini perentori di cui ai commi 3 e 5, non sarà possibile riconoscere in capo alle stesse i mutamenti associativi effettuati, per l'accertamento della rappresentatività relativo al triennio 2016-2018. Pertanto, ogni singola organizzazione sindacale interessata da tali mutamenti sarà misurata, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. n. 165 del 2001, sulla base delle deleghe di cui è direttamente titolare ed intestataria alla data del 31.12.2014 e dei voti ottenuti alle elezioni RSU del 3-5 marzo 2015.
8. Tutta la documentazione attestante le modifiche associative indicate ai commi precedenti, opportunamente registrata anche per gli effetti di legge, deve essere trasmessa all'Aran esclusivamente via PEC all'indirizzo protocollo@pec.aranagenzia.it, unitamente ad una nota a firma del legale rappresentante del soggetto sindacale interessato. Per la data di ricezione fa fede quella di ricevimento della PEC medesima.

9. Per quanto non previsto dal presente articolo, restano ferme le disposizioni di cui all'art. 19 commi da 6 a 11, del CCNQ del 7 agosto 1998, come sostituito dal CCNQ del 24 settembre 2007.

10. L'Aran ammette con riserva le organizzazioni sindacali che, in attuazione del presente articolo, si siano avvalse della facoltà di cui al comma 3 e che siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 43, comma 1 del d.lgs. n. 165 del 2001, per le quali si sia in attesa di ricevere la documentazione attestante la ratifica da parte degli organismi statutariamente preposti. Lo scioglimento della riserva avverrà tenendo conto della documentazione attestante la ratifica, trasmessa nel rispetto del termine di cui al comma 5.

ART.10
Clausole speciali

1. Sono ammesse alle trattative le organizzazioni sindacali in possesso dei requisiti previsti dall'art. 43, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001 misurati nei comparti ed aree definiti nel presente CCNQ.
2. Per la medesima finalità di cui all'art. 8, comma 1, nei comparti Funzioni centrali e Istruzione e ricerca e nelle corrispondenti aree della dirigenza, limitatamente ai rinnovi contrattuali per il triennio 2016-2018, sono presenti alle trattative nazionali anche le organizzazioni sindacali che non abbiano attivato la procedura di cui all'art. 9 e che, sulla base dei dati associativi ed elettorali relativi all'ultima rilevazione effettuata, abbiano raggiunto la soglia del 5% in almeno uno dei comparti o delle aree pre-esistenti al presente CCNQ, confluiti nel nuovo comparto o area.
3. Le organizzazioni sindacali di cui al comma 2 non hanno diritto ai distacchi, ai permessi e alle altre prerogative sindacali e non concorrono al raggiungimento delle soglie di cui all'art. 43, comma 3 del d.lgs. n. 165 del 2001.

ART. 11

Norme finali

1. Le organizzazioni sindacali, che si avvalgono della facoltà di cui all'art. 9, comma 3, comunicano all'Aran, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente Accordo l'eventuale modifica della confederazione di riferimento, con le modalità previste dall'art. 9, comma 8.

ART. 12

Disapplicazioni

1. Le disposizioni del presente accordo sostituiscono integralmente quelle contenute nel CCNQ per la definizione dei comparti di contrattazione stipulato in data 11 giugno 2007 e quelle contenute nell'Accordo quadro per la definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza del 1° febbraio 2008.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

In vista dell'avvio della nuova tornata contrattuale, di cui il presente accordo costituisce il fondamentale presupposto, le parti concordano sulla necessità di un confronto ed una riflessione congiunta sui modelli di relazione sindacali nel lavoro pubblico al fine di delineare percorsi evolutivi ed innovativi di revisione degli stessi.

Martedì 05 APRILE 2016

Ipasvi e Cid: "Impegno comune sulle nuove aree contrattuali"

Valorizzazione della dirigenza infermieristica all'interno dell'area della dirigenza sanitaria. Questo il risultato raggiunto nell'intesa firmata ieri notte tra Aran e sindacati sulle nuove aree contrattuali. In questo senso la Federazione Ipasvi e il Comitato infermieri dirigenti (Cid) hanno avviato assieme un'ampia riflessione sulla funzione dirigenziale infermieristica dopo il suo posizionamento nell'Area della dirigenza sanitaria, con approfondimenti mirati sulle modalità di conferimento degli incarichi, sulla tipologia degli stessi oltre che sugli elementi organizzativi, professionali e giuridici che sottendono il governo dei processi di cura ed assistenza e la gestione delle risorse umane.

“Devono essere perseguiti ed attivati – afferma **Nicola Barbato**, presidente Cid - modelli organizzativo assistenziali in cui le diverse professioni sanitarie possano lavorare integrandosi tra loro. In questa prospettiva la dirigenza in generale e la dirigenza infermieristica in particolare assumono un ruolo cruciale per creare un ambiente positivo e sicuro, per valorizzare le diverse competenze professionali, per raggiungere gli obiettivi dati con efficacia ed appropriatezza organizzativa”.

“La funzione dirigenziale sanitaria – sottolinea **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione Ipasvi - è una. Sia pure con ruoli, finalità e percorsi diversi. Ed è questo il senso che la riforma della PA, voluta per migliorare i processi operativi della pubblica amministrazione, ha dato al settore dell'assistenza, non altri. Il dirigente infermiere, è utile ricordarlo, concorre al governo e al positivo andamento del sistema organizzativo gestendo un numero significativo di infermieri e governando i processi assistenziali, condividendo con gli altri professionisti le strategie operative e le scelte di sistema.

“La dirigenza sanitaria, di cui quella infermieristica è parte significativa in quanto rappresentativa di ben 430 mila infermieri e specifica per i 270mila alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale, concludono Barbato e Mangiacavalli - va ridefinita secondo i bisogni dei cittadini e le reali necessità di un sistema salute che deve modificarsi per continuare a garantire - correlando sostenibilità, qualità ed appropriatezza - solidarietà ed universalismo”.

Nel 2024, infatti, ci sarà una popolazione composta più da anziani che da giovani e questo richiede la definizione di processi assistenziali ed organizzativo/gestionali diversi dagli attuali in cui gli infermieri e la loro dirigenza non potranno che essere la leva più importante di cambiamento per modificare schemi e percorsi non più rispondenti alla richiesta di prestazioni e servizi.

La collaborazione e il percorso di analisi intrapreso tra Federazione e Cid, prevede tra l'altro per il dirigente infermieristico collocato nell'area della dirigenza sanitaria, ruoli intermedi, ovvero, posizioni nelle Unità Operative semplici, Complesse e nella Dirigenza strategica nonché nei dipartimenti, la presenza di dirigenti gestionali e clinici delle professioni sanitarie.

Tutto questo, nel rispetto della storica presenza dei dirigenti infermieristici confermata e definita dalla L.251/2000, non può non trovare il giusto collocamento in un contratto unico in cui tutti i dirigenti, con responsabilità, siano fautori del raggiungimento degli obiettivi del Servizio sanitario nazionale.

SANITÀ. Presi d'assalto il camper mammografico e quello per le dipendenze da gioco e social network. Affollato anche il presidio per la microchippatura gratuita dei cani

Carini, migliaia di visite per «Asp in piazza»

Oltre 3.500 le prestazioni effettuate ieri alla manifestazione itinerante dell'Azienda sanitaria. Nel 2015 diagnosticati 34 tumori

Il sindaco ha chiesto una nuova tappa a Villagrazia di Carini. Il direttore Candela: «Diamo così una risposta concreta all'utenza, la prevenzione permette di salvare tante vite umane».

Corrado Lo Piccolo
CARINI

●●● Massiccia adesione a Carini alla terza tappa della manifestazione itinerante sulla prevenzione organizzata dall'Azienda sanitaria di Palermo. In migliaia ieri hanno affollato piazza Duomo dove medici, infermieri, tecnici e operatori sono stati impegnati fino al pomeriggio a effettuare screening e a distribuire informazioni. Complessivamente sono state effettuate 3.562 prestazioni. Tante le donne che sono salite a bordo del camper mammografico di «Asp in piazza», ma anche tantissime quelle che hanno aderito allo screening del tumore alla tiroide ed al progetto per la prevenzione del diabete e dei fattori di rischio cardiovascolari.

«Oggi è la celebrazione del diritto alla salute - ha detto il sindaco, Giovi Monteleone - e questa manifestazione smentisce il luogo comune di una sanità distante dai cit-



Massiccia adesione ieri in piazza Duomo alla manifestazione dedicata alla prevenzione delle malattie

adini. I ragazzi dell'istituto superiore «Ugo Mursia» hanno curato il servizio di accoglienza. Considerata la grande affluenza ho chiesto una seconda data a Villagrazia e il direttore Candela ha già dato la propria disponibilità. Carini si candi-

da a essere un polo di eccellenza della sanità e a tal proposito domani (oggi, ndr) ci sarà all'assessorato regionale alla Sanità la conferenza di servizio per l'approvazione del progetto esecutivo del polo di ricerca della fondazione Rimed. Anche

questo fa capire che questa cittadina è luogo adeguato e idoneo ad ospitare un polo sanitario a servizio dei cittadini».

Sin dalla mattinata il villaggio della salute, nel cuore del centro storico di Carini, è stato preso d'as-

salto da utenti provenienti anche dai comuni vicini, ma soprattutto dagli studenti che hanno mostrato grande interesse per l'ambulatorio delle dipendenze dai giochi d'azzardo e social network. «Sono molto soddisfatto - ha detto Salvatore Russo, direttore del distretto 34 di Carini - perché insieme all'Asp, all'amministrazione comunale, alle associazioni di volontariato, alle scuole e alle parrocchie e a tutti i ragazzi che ci stanno aiutando a diffondere l'informazione per portarla nelle famiglie e dentro le istituzioni, abbiamo fatto una bella manifestazione. La sanità è in piazza ma è anche nelle scuole con prestazioni a favore dei ragazzi. È un grande risultato per la nostra cittadina».

«Una risposta effettiva e concreta - ha poi spiegato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - oggi è una festa della prevenzione che non è fatta da simulazioni o dimostrazioni: qui i cittadini che hanno riempito questa piazza usufruiscono di visite e esami. Un afflusso al di là di ogni aspettativa. Ricordiamoci che lo scorso anno sono stati diagnosticati ventinove tumori alla mammella, tre al colon retto e due alla tiroide e questo

non sarebbe potuto accadere se non avessimo organizzato Asp in piazza. La prevenzione salva le vite umane e quindi invitiamo tutti a partecipare».

Ieri pomeriggio stand e camper sono rimasti aperti a disposizione delle persone per offrire un ampio ventaglio di prestazioni: dallo screening del diabete a quello del tumore alla mammella, dalla prevenzione del cervicocarcinoma a quello del colon retto, alla prevenzione cardiologica e della broncopneumopatia cronica ostruttiva. In tanti, poi, hanno affollato il presidio dei veterinari che hanno assicurato, tra l'altro, la «microchippatura» gratuita dei cani.

Nel territorio comunale il problema del randagismo è molto diffuso, il Comune spende migliaia di euro per il ricovero e la sterilizzazione dei meticcì. Per fortuna operano numerose associazioni di volontariato che con grandi sacrifici si prendono cura dei poveri animali abbandonati. Il tour della prevenzione in questo mese proseguirà il 12 a Montelepre, il 19 ad Altavilla Milicia ed il 28 a Marineo, sarà intervallato dall'Open day di domani quando tutti gli ambulatori rimarranno aperti. (LCP)

PROTESTA. Ritardi per gli ex Asu e i Pip. Niente stipendio anche per i dipendenti dei consorzi Asi che ieri sono scesi in piazza. Figuccia: assurdo silenzio dell'amministrazione

Manca convenzione con l'Inps: 9.000 precari senza paga

PALERMO

●●● Ancora problemi per gli stipendi dei 3.200 Pip di Palermo e dei circa 6 mila Asu. Mentre scoppia la protesta dei 300 dipendenti degli ex consorzi Asi, anche loro da quattro mesi senza busta paga.

Nel caso dei Pip il problema riguarda la convenzione fra Regione (che finanzia gli stipendi) e Inps (che materialmente eroga le indennità). Non sarebbe ancora stata rinnovata. Un ritardi-

do che ieri ha denunciato dal deputato di Forza Italia, Vincenzo Figuccia: «Da due mesi questo personale non percepisce alcuna indennità nel silenzio più totale dell'amministrazione regionale. Ho appreso che i Pip rischiano ancora ulteriori ritardi nei pagamenti perché la convenzione tra Regione e Inps è scaduta».

Un problema analogo sembra aver bloccato anche il pagamento degli Asu, personale precario che percepisce



**LO BELLO INCONTRA
I SINDACATI E PROMETTE
UNA PROROGA
DI 4 MESI PER I PRECARI**

un sussidio. In questo caso sono stati i grillini a denunciare il ritardo: «Nonostante le reiterate sollecitazioni, non è ancora stata sbloccata la situazione dei pagamenti per i lavoratori Asu da parte dell'Inps a causa di inadempienze da parte dell'assessorato al Lavoro» hanno detto Sergio Tancredi e Valentina Zafarana. Sul caso ieri l'assessore Gianluca Miccichè si è riservato di replicare.

E sempre ieri sono scesi in strada i

dipendenti degli ex consorzi Asi, oggi impiegati nell'Irsap. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno denunciato il rischio che, malgrado un ritardo degli stipendi di 3 mesi, i fondi stanziati a favore dell'Irsap potrebbero essere pignorati dai creditori dei vecchi consorzi Asi. I sindacati nel pomeriggio hanno incontrato l'assessore alle Attività Produttive, Mariella Lo Bello, che ha annunciato una legge per consentire il pagamento dei lavoratori passando attraverso

la Resais. L'assessore ha anche annunciato una proroga di 4 mesi per i precari. Cautela la Fp Cgil: «Prima di esprimere un giudizio - dicono Michele Palazzotto e Claudio Di Marco - attendiamo di leggere la norma e capire quanto sia percorribile la strada prospettata dall'assessore. Di certo servono risposte immediate per salvaguardare i fondi, già insufficienti a garantire tutti gli stipendi, stanziati in Finanziaria».

Nella legge di stabilità per l'Irsap ci sono circa 10 milioni: fondi - rileva la Fp Cgil - messi oggi in pericolo dai 300 milioni di pignoramenti maturati da contenziosi con gli ex consorzi Asi.

GIA. PL.

INTESA ARAN-SINDACATI

Accordo per il pubblico impiego: comparti contrattuali ridotti a 4

Davide Colombo e Gianni Trovati > pagina 13



La ripresa difficile

LA RIFORMA DEI CONTRATTI

Il taglio

Da undici settori si passa a quattro: sanità, istruzione, funzioni centrali e funzioni locali

Gli accorpamenti

Scuola, università e ricerca in un'unica area. Nelle funzioni centrali ministeri, agenzie fiscali ed enti

Publico impiego, comparti ridotti a 4

Accordo fra l'Aran e i sindacati che ora chiedono di rinnovare i contratti - Madia: così sistema più semplice

Davide Colombo
Gianni Trovati

■ Per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici la partita vera inizia ora, e la palla ripassa al governo che dovrà elaborare una proposta con i 300 milioni di euro messi a disposizione dall'ultima manovra, a cui si aggiungono i fondi che regioni ed enti locali dovranno trovare da soli.

È questo il primo effetto dell'intesa raggiunta ieri notte (e anticipata sul Sole 24 Ore di ieri) fra sindacati e Aran, l'agenzia che rappresenta la pubblica amministrazione come datore di lavoro, sulla riforma dei comparti, che aggrega in quattro ambiti gli undici nei quali oggi è diviso il pubblico impiego. «Così il sistema contrattuale è più semplice e innovativo per i lavoratori pubblici e per il Paese», commenta su Twitter la ministra per la Semplificazione e la Pa Marianna Madia; per il presidente dell'Aran Sergio Gasparrini «la riduzione drastica del numero dei contratti collettivi nazionali potrà favorirne la rapida definizione, e si potrà an-

che provare ad utilizzare la strumentazione, rimasta nel cassetto in questi anni, per valutare performance e premi di produttività». Definito il quadro, toccherà andare nel merito dei rinnovi contrattuali, e lì le questioni sono ancor più spinose: «Ora non ci sono più alibi», fanno subito sapere i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Furlan e Barbagallo, ma per i rinnovi le risorse attuali «non bastano». Da Palazzo Vidoni, comunque, filtra l'intenzione di convocare le organizzazioni sindacali per una sorta di «tavolo di ascolto» sia sul rinnovo contrattuale sia sul nuovo testo unico del pubblico impiego: il testo rappresenta un pilastro nel secondo capitolo dell'attuazione della riforma Madia, e ovviamente solleva temi che si intrecciano in modo stretto con i nuovi contratti.

La riforma che si attua oggi è quella prevista nel 2009 dal decreto Brunetta, che per semplificare i contratti e sfoltire la rete di sigle e prerogative sindacali fissò in quattro il numero massimo dei comparti a partire dal «successivo rin-

novo contrattuale»: l'anno dopo, però, la crisi di finanza pubblica spinse l'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti a bloccare la contrattazione nel pubblico impiego, con una misura poi rinnovata due volte prima che a luglio la Corte costituzionale, con la sentenza 178/2015, imponesse di far ripartire la macchina.

Di qui il riavvio delle trattative, che dopo settimane passate sul filo dei tecnicismi hanno prodotto una soluzione ponte per avviare l'aggregazione dei comparti senza imporre ricette troppo amare per essere digerite da sindacati e dipendenti. Nel comparto delle «funzio-



Peso: 1-5%, 13-43%

ni locali» (che oggi si chiama «regioni ed enti locali») e in quello della sanità non cambia in realtà quasi nulla, con l'unica precisazione che i dirigenti sanitari del ministero della Salute finiranno fra le «funzioni centrali» e quelli di aziende sanitarie e ospedaliere fra le «funzioni locali», in cui anche i segretari comunali e provinciali saranno insieme ai dirigenti. Le novità più importanti si concentrano invece nel «comparto dell'istruzione e della conoscenza», chiamato a riunire i circa 100 mila dipendenti dell'università (con l'esclusione dei docenti, che in regime di diritto pubblico) e i 20 mila degli enti di ricerca al milione di persone che lavora nella scuola, e in quello delle «funzioni centrali», dove confluiranno ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici come Inps, Inail e Aci.

Scrivere regole comuni per

strutture così diverse non è impresa facile, e per questa ragione l'intesa imbocca la strada del doppio binario contrattuale, formato da una «parte comune riferita agli istituti applicabili ai lavoratori di tutte le amministrazioni» del comparto e «parti speciali o sezioni» per disciplinare «alcuni peculiari aspetti» che non sono «pienamente e immediatamente uniformabili». Nell'intesa, questo secondo aspetto è descritto come eventuale e quasi marginale, ma è probabile che almeno all'inizio le parti comuni si occuperanno delle regole di base del rapporto di lavoro, per esempio i permessi, le malattie o le ferie, mentre toccherà alle parti speciali regolare i tempi più caldi anche per le buste paga. Tra un'agenzia fiscale e un ministero, per esempio, i livelli retributivi sono molto diversi, e regolati da istituti costruiti spesso su

misura per le singole amministrazioni: e per far migrare questi aspetti nella contrattazione di secondo livello ci vuol tempo.

La fusione dei comparti ha poi ricadute importanti sul terreno sindacale perché per partecipare alle trattative, e alla divisione di permessi e distacchi, ogni sigla deve raggiungere il 5% nella media di voti e deleghe (si veda l'articolo qui a fianco). Anche su questo aspetto, che ha allungato parecchio le trattative e interessa soprattutto i sindacati più «settoriali», l'accordo costruisce un ponte fra vecchio e nuovo sistema, che però non è privo di incognite. Dopo la firma definitiva, i sindacati avranno 30 giorni per comunicare all'Aran, con «idonea documentazione», l'intenzione di allearsi fra loro per rispettare i nuovi parametri, per poi ratificare il nuovo assetto entro la fine del 2017.

SEMPLIFICAZIONE

Sergio Gasparrini (Aran): la riduzione del numero dei contratti potrà favorirne la rapida definizione e l'utilizzo degli strumenti premiali

La nuova «geografia» dei dipendenti pubblici

La distribuzione del personale della Pa in base alla nuova funzione di appartenenza - Numero occupati 2014

FUNZIONI	COMPARTI	AREE DIRIGENZIALI
CENTRALI	Ministeri	152.303
	Agenzie fiscali	51.989
	Enti pubblici non economici	42.383
	Altri enti	803
	Totale	247.478
LOCALI	Sanità - dirigenti atp	4.978
	Regioni e autonomie locali - Segretari com. e prov.	3.276
	Regioni e autonomie locali - Dirigenti	7.108
	Totale	456.786
ISTRUZIONE E RICERCA	Scuola	1.031.206
	Afam (accademie e conservatori)	9.360
	Enti pubblici di ricerca	20.561
	Università	50.142
	Altri enti	183
Totale	1.111.452	
SANITÀ	Totale	530.732
TOTALE	2.346.448	

Fonte: elaborazione Aran su dati entro annuale MFF-REG



Peso: 1-5%, 13-43%

ACCORDO RAGGIUNTO. Comparti ridotti da 11 a 4. Il ministro: «Sistema contrattuale più semplice e innovativo»

PUBBLICO IMPIEGO, SI CAMBIA

I sindacati: subito il tavolo per lo sblocco degli stipendi, fermi da sette anni. E il governo si dice pronto: da oggi si può aprire la stagione contrattuale.

Marianna Berti

ROMA

●●● La partita dei rinnovi contrattuali si giocherà su quattro campi, tanti quanti i comparti in cui è stato diviso il pubblico impiego con l'accordo raggiunto nella notte tra sindacati e Aran, l'Agenzia che rappresenta l'esecutivo. «Funzioni centrali», «funzioni locali», «Sanità» ed «Istruzione e ricerca» sono le nuove bandiere della Pubblica amministrazione, frutto di accorpamenti che hanno cancellato i confini finora vigenti (fin qui i settori erano undici). «Sistema contrattuale più semplice e innovativo», sintetizza il ministro della P.A., Marianna Madia, mentre i leader di Cgil, Cisl e Uil in coro avvertono: per il governo «non ci sono più alibi», apra «subito» il tavolo per lo sblocco degli stipendi.

Se è vero che l'intesa appena trovata era l'ultimo ostacolo formale da superare prima di poter passare ai rinnovi, c'è anche una questione «sostanziale». I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo chiedono lo stanziamento di «altre» risorse, perché quelle attuali «non bastano» (sono 300 i milio-

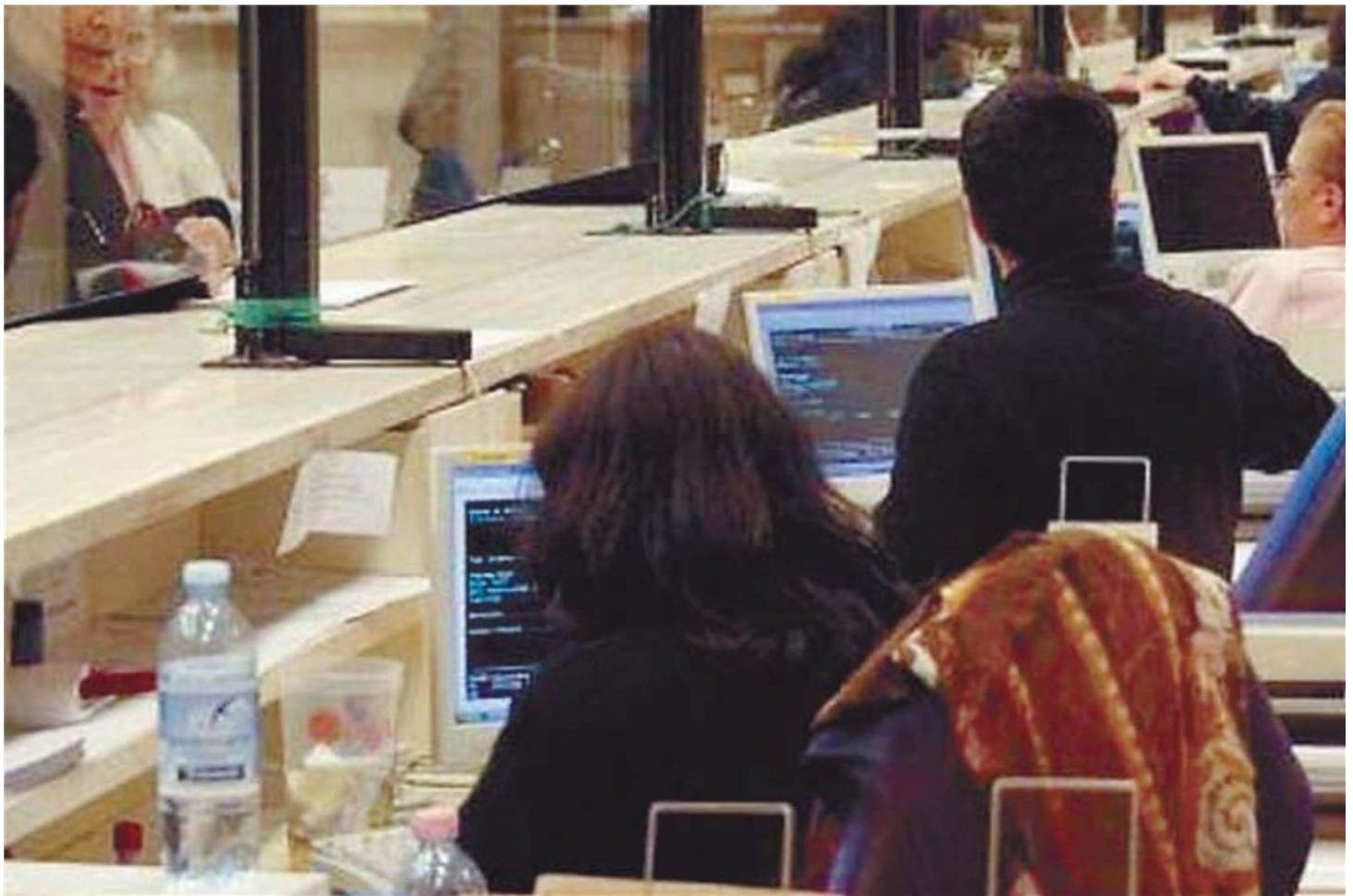
ni previsti nella legge di Stabilità 2016). Si guarda così al futuro, ovvero alla prossima finanziaria, anche perché ormai il 2016 è in parte già andato e il contratto da sottoscrivere avrà una durata triennale. Tuttavia non è solo un problema di quantità, occorre anche riflettere sulla distribuzione dei fondi. E se avverrà nel rispetto della legge Brunetta, che divide il pubblico impiego in tre fasce di merito (25% più bravo, 50% nella media e 25% meno produttivo) il rischio è quello che «una parte vada a perdere», spiega il responsabile settori pubblici Cgil, Michele Gentile. In ballo c'è dunque il sistema di valutazione delle performance. Una materia su cui è stato messo a punto un decreto che in parte rivede la legge Brunetta, legando il giudizio non solo al singolo ma all'andamento di tutta la squadra. Un intervento più incisivo potrebbe però essere inserito nel Testo unico sul pubblico impiego, che Madia vorrebbe presentare entro l'estate.

La posta in gioco è rilevante e oltrepassa lo steccato di una, per quanto attesa, tornata contrattuale. Tanto che nella dichiarazione firmata da Aran e sindacati, allegata all'accordo, si legge: «Le parti concordano sulla necessità di un confronto e una riflessione congiunta sui modelli di relazione sindacale nel lavoro pubblico al fine di delineare percorsi evolutivi ed innovativi di revisione degli stessi».

Per il momento quel che è stato fatto, riconosce il presidente dell'Aran Giuseppe Gasparrini, è «un passo avanti» verso lo sblocco dei contratti, ormai fermi da sette anni, uno stop la cui prosecuzione è stata dichiarata illegittima dalla Consulta stessa. «Siamo quasi a un anno dalla sentenza della Corte», ricorda la segretaria della Fp Cgil, Rossana Dettori, che definisce il «ritardo inammissibile». E il governo, con il sottosegretario Angelo Rughetti, risponde dicendosi pronto: «Da oggi si potrà aprire la stagione contrattuale». In effetti basta la finalizzazione dell'intesa, un iter burocratico che dovrebbe essere abbastanza celere, e poi si potrebbe passare già ai tavoli almeno per i comparti che hanno subito meno modifiche (sanità ed enti locali). A prima vista appaiono invece più complessi i tavoli per gli altri due settori, dato che c'è il tema delle fusioni tra micro-sindacati e quello della divisione dei contratti in parti comuni e speciali.



Peso: 42%



Peso: 42%

Tar, oggi il primo verdetto sulla Ztl ecco tutto quello che può succedere

IL DOSSIER

SARA SCARAFIA

Il destino della Ztl sarà deciso oggi: alle 9 i giudici del Tar Giovanni Tulumello, Aurora Lento e Lucia Maria Brancatelli, si riuniranno in camera di consiglio per decidere se accogliere la richiesta di sospensiva del provvedimento avanzata da un gruppo di associazioni oppure se respingerla e dare il via libera alla misura antismog. Se l'accogliesse, l'avvio della Zona a traffico limitato sarebbe bloccato a tempo indeterminato: la discussione sul merito non sarebbe fissata prima di sei mesi. Se invece il Tar la respingesse, il provvedimento potrebbe partire: in questi casi le sentenze hanno tempi più lunghi. I giudici potrebbero anche decidere di accogliere in parte la richiesta dei ricorrenti per esempio imponendo all'amministrazione dei correttivi. Oppure potrebbero decidere di esprimersi direttamente con una sentenza, la cosiddetta sentenza breve per la quale si prenderebbero qualche giorno ancora. Qualsiasi decisione potrà essere impugnata davanti al Cga.

LO SCENARIO

La Ztl sarebbe dovuta partire alle 8 del 31 marzo, ma alla vigilia dell'avvio il presidente della Terza sezione del Tar, Aurora Lento, ha deciso di congelare l'avvio fino ad oggi, giorno del verdetto: lo ha fatto sulla base di un ricorso straordinario avanzato dall'avvocato Alessandro Dagnino, legale dei ricorrenti, che contestava la scelta del Comune di iniziare ugualmente nonostante fosse pendente la decisione del tribunale amministrativo. La Lento ha bloccato an-

che la vendita dei tagliandi. Secondo il giudice il Comune non era stato in grado di mettere i cittadini nelle condizioni di acquistare i permessi: code davanti agli appena 14 sportelli aperti dall'Amat e un sistema online farraginoso e spesso sovraccarico. Falle organizzative sulle quali il Comune concordava tanto da aver deciso, praticamente in contemporanea con il Tar, di rinviare il via alla Ztl al 15 aprile. Ma sarà il Tar a decidere: davanti ai giudici ci sono le memorie del tributarista Dagnino e dell'avvocato amministrativista Salvatore Raimondi che difende l'Amat. Per il primo la Ztl va fermata perché il perimetro è troppo vasto, «in barba al principio della gradualità», e perché la richiesta di pagamento del tagliando sarebbe una «tassa occulta». Per Raimondi il provvedimento va difeso perché è inserito in un piano generale di mobilità del quale fanno parte anche tram, car e bike sharing e perché è stato adottato seguendo un iter corretto.

SE LA SOSPENSIVA VIENE RESPINTA

Se il Tar darà ragione al Comune, l'amministrazione dovrà decidere se confermare la partenza il 15 aprile oppure se posticiparla di qualche giorno per recuperare i giorni di stop (dal 31 al 6 aprile). La pausa ha consentito all'Amat di mettere a punto il sistema online: si può finalmente pagare utilizzando carte di credito e postapay ed è stato abolito l'obbligo di allegare alla domanda, attraverso un file "scannerizzato", la carta di circolazione e i documenti. La verifica su assicurazione e revisione, e soprattutto sulla classe di appartenenza del veicolo, verrà fatta a campione. I tagliandi venduti sono solo circa 25 mila, contro i 250 mila stimati. Con la Ztl l'accesso al centro verrà negato a tutti i mezzi dei non residenti inferiori a euro 2: chi può accedere deve ottenere comunque

un pass da 100 euro. Per i residenti, che possono entrare pure con le auto vecchie, la cifra è di 90 euro. I primi permessi sono già arrivati nelle buche delle lettere di chi aveva pagato online e aveva versando 2,55 euro in più per ricevere il tagliando a casa.

SE LA SOSPENSIVA VIENE ACCOLTA

Se invece il Tar dovesse dare ragione ai ricorrenti la Ztl, così come immaginata dal Comune, sarebbe bloccata a tempo indeterminato. L'amministrazione dovrebbe affrontare la grana dei rimborsi e quella del futuro: i soldi andrebbero restituiti ai 25 mila che hanno già pagato. Il Comune fu costretto a fare altrettanto nel 2008, quando proprio il Tar bocciò la Ztl: furono restituiti 15 euro a 280 mila persone. Per la verità qualcuno attende ancora. Ma in caso di bocciatura, l'amministrazione dovrà soprattutto decidere cosa fare: riproporre una Ztl nel solo centro storico come chiedono le associazioni di categoria? Due giorni fa anche la Confartigianato di Nunzia Reina ha aderito al ricorso, mentre Concommercio di Patrizia Di Dio, pur contestando la misura, è rimasta fuori e chiede un confronto con Palazzo delle Aquile. Il sindaco intanto ha convocato per domenica prossima un meeting del Mov 139 a Città del mare: assessori, consiglieri comunali, presidenti di partecipate discuteranno con il primo cittadino delle mosse in vista delle comunali 2017. Ma il primo punto all'ordine del giorno sarà la Ztl. Comunque vada.

Contro qualsiasi decisione adottata dal Tribunale amministrativo si potrà fare ricorso dinanzi al Cga

SE IL TAR DICE SÌ

La Ztl si blocca a tempo indeterminato: il Comune dovrà rimborsare i 25 mila cittadini che hanno pagato il pass

SE IL TAR DICE DI NO

La Ztl potrà partire il 15 aprile come annunciato dal Comune. Rinnova il sistema online: si paga con carta e non si allegano "file"

SENTENZA BREVE

Il Tar potrebbe accogliere la richiesta in parte o anche decidere di esprimersi direttamente con sentenza breve



LO SCONTRO

Prima decisione sulla Ztl questa mattina. I giudici del Tribunale amministrativo (a destra) esamineranno il ricorso presentato da alcune associazioni di cittadini contro il provvedimento con il quale il Comune intende limitare la possibilità di accesso al centro



LA POLEMICA

Il divieto e il rischio
dell'effetto calamita

FRANCESCO PALAZZO

SULLE Ztl palermitane, a prescindere dai problemi sulle modalità di pagamento, rispetto alle quali non si capisce come si potrà ovviare in otto giorni (dal 7 al 14 aprile), ammesso che il Tar sia in «sinergia» con il Comune nel giorno

del giudizio, si può avanzare un'ipotesi che cercheremo di dimostrare.

SEGUE A PAGINA VIII

IL DIVIETO E IL RISCHIO DELL'EFFETTO CALAMITA SUGLI AUTOMOBILISTI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

FRANCESCO PALAZZO

LA VASTA area interessata può determinare una specie di effetto calamita. Abbiamo già detto che questa Ztl palermitana è differente in un punto fondamentale rispetto a quelle conosciute, pagando un abbonamento annuale, un semplice cittadino non appartenente a particolari categorie, può accedere indisturbato da non residente. Questo è il discrimine tra ciò che si può chiamare Ztl e ciò che si deve nominare necessariamente in un altro modo. E ciò fa del messaggio che il comune vorrebbe inviare, ossia meno inquinamento, un qualcosa di profondamente diverso. Cominciamo dal numero di auto che comunque non potranno entrare. A questa quantità vanno tolti i mezzi che appartengono ai residenti abitanti dentro il grande perimetro. Che sono messi con le spalle al muro. Anche se non prendono le macchine, tenendole posteggiate e dunque per nulla minacciose per i livelli di smog, devono pagare l'obolo annuale, novanta euro.

Molti residenti se la sono pensata. Giungendo alla con-

clusione che, visto che devono pagare, l'auto la utilizzeranno sempre. Anche se magari in genere molti di loro preferirebbero, anche per scelte ambientaliste, servirsi dei mezzi pubblici. Invece di fare muro contro muro, mostrando che il vero problema è fare cassa, si poteva, e si potrebbe ancora, optare per un sistema misto per i residenti. Dando loro la possibili-

tà di pagare la quota annuale, se vogliono, oppure di non pagare e lasciare la macchina ferma nelle ore proibite o al massimo usufruire di permessi giornalieri al bisogno.

Insomma, a quest'ampia fascia di abitanti palermitani il messaggio che si manda vira più sull'istigazione a prendere, compulsivamente e quasi per dispetto, l'auto, che verso il convincimento a non prenderla senza pagare nulla. Anche per i non residenti, il dispaccio dell'amministrazione, che li vorrebbe tutti paganti, giunge forte e chiaro. A tutti, anche a coloro che al centro non ci vanno quasi mai e che, pagando, si sentirebbero nel diritto di fare ripetuti giri di giostra da abbonati con il posto in prima fila.

Anche in questo caso, per fare le cose senza radicalismi e singolarità rispetto a quanto avviene nelle altre metropoli, si poteva, e si può, eliminare la quota annuale e consentire, sempre con i cento euro, un certo numero d'ingressi, mettiamoventi, da spendere in un anno. Dopo si inizia a pagare ad accesso. Se si vuole dissuadere davvero e non invitare a fare giri di giostra.

Per chi nello sterminato ring lavora, fa impresa, ha studi professionali occorre trovare delle soluzioni che non pregiudichino un'economia che



Peso: 1-3%,8-23%

già non gira a mille. Fa male l'amministrazione a liquidare questo problema con un'alzata di spalle. Vanno potenziati i mezzi pubblici che convergono verso le zone a traffico limitato. A meno che, ma sarebbe una scelta da suicidio, non si ritengano già sufficienti i percorsi dei tram che portano dritti a due centri commerciali.

Ora, sia che il Tar faccia passare o che blocchi, c'è il tempo di tornare a logiche più ragionevoli, se davvero si ha a cuore l'aria che respiriamo. Se invece il solo problema è fare incasso facile, tacciando per giunta i

palermitani di essere duri ai cambiamenti, si prosegua nella strada intrapresa.

In questo caso, però, potrebbero essere i palermitani a dare ai governanti una lezione di maturità. E la cosa stava già avvenendo prima del blocco dei pagamenti.

Come leggere, infatti, l'enorme divario tra coloro, pochi, che stavano pagando, quasi sempre perché obbligati, e i tantissimi, la stragrande maggioranza, che hanno deciso di accettare la sfida di un'aria più pulita e perciò non pagando stavano, stanno, utilizzando

questo provvedimento come una vera e seria Ztl?

Insomma. Per chi suona la campana? Per gli amministratori, che si sentono moderni, o per gli amministrati, che si vorrebbero antichi e resistenti?



Peso: 1-3%,8-23%